

RIASSUNTO DEL ROMANZO DI KIM JIYOUNG, BORN 1982

1. **La cornice clinica: una donna che parla con voci altrui**

Il romanzo si apre nel 2016: **Kim Jiyoung**, trentatré anni, madre da poco, comincia a manifestare un comportamento inquietante. Durante conversazioni quotidiane, assume la voce e la personalità di altre donne: la madre, un'amica morta, la sorella.

Il marito, incapace di interpretare il fenomeno, la porta da uno psichiatra.

La narrazione si sviluppa come un **dossier clinico**, in cui la vita di Jiyoung viene ricostruita per comprendere l'origine del disturbo.

La cornice non serve a patologizzare la protagonista, ma a mostrare che **la sua "malattia" è la normalità femminile in una società patriarcale**.

2. **Infanzia: la gerarchia di genere come destino**

Nata nel 1982, Jiyoung cresce in una famiglia che incarna perfettamente la struttura patriarcale sudcoreana:

- il fratello riceve più attenzioni, più cibo, più investimenti educativi
- le figlie femmine devono essere comprensive, silenziose, collaborative
- la madre interiorizza la logica del sacrificio femminile

La scuola riproduce lo stesso schema: molestie normalizzate, insegnanti che minimizzano, ragazze colpevolizzate per la loro stessa vulnerabilità.

3. **Adolescenza: la violenza come routine quotidiana**

Durante l'adolescenza, Jiyoung vive episodi di molestie sui mezzi pubblici e di stalking.

La reazione degli adulti è sempre la stessa:

- "stai più attenta"
- "non uscire da sola"

- “non vestirti così”

La responsabilità viene spostata sulla vittima.

Cho Nam-joo inserisce dati reali per mostrare che **queste esperienze non sono eccezioni, ma statistiche**.

4. **Università e lavoro: il soffitto di cristallo come struttura portante**

All'università, Jiyoung è brillante, ma il mercato del lavoro la accoglie con barriere invisibili:

- domande intrusive su matrimonio e maternità
- aziende che scartano le candidate donne per “rischio gravidanza”
- promozioni riservate agli uomini
- ruoli di supporto assegnati alle donne indipendentemente dalle competenze

Quando finalmente trova un impiego in un'agenzia di marketing, scopre che:

- le donne vengono trattate come forza lavoro temporanea
- le colleghe sposate sono considerate “in uscita”
- la maternità è vista come un ostacolo, non come un fatto umano

5. **Matrimonio e maternità: la dissoluzione dell'identità**

Dopo il matrimonio, Jiyoung lascia il lavoro per occuparsi della figlia.

La scelta non è realmente libera: è il risultato di pressioni familiari, aziendali e culturali.

La maternità diventa:

- isolamento
- perdita di autonomia
- cancellazione della soggettività

- lavoro di cura non riconosciuto

È in questo periodo che la sua identità implode: le “voci” che assume sono il simbolo della sua dissoluzione.

6. **Il finale: lo sguardo maschile che non vede**

Il romanzo si chiude con il punto di vista dello psichiatra.

Pur comprendendo la situazione, anche lui riproduce inconsciamente lo stesso sessismo che ha schiacciato Jiyoung.

Il finale è volutamente disturbante: **la società che dovrebbe curarla è la stessa che l’ha ferita**.

CRITICA DELL’OPERA**

1. **Un romanzo politico che usa la forma del caso clinico**

Cho Nam-joo costruisce un testo ibrido: narrativa + saggio sociologico.

La scelta è radicale: la vita di Jiyoung è un caso esemplare, non un’eccezione.

La forma stessa del romanzo denuncia la struttura sistemica della discriminazione.

2. **La potenza dell’ordinario**

Il romanzo non cerca il dramma, ma la **banalità del sessismo quotidiano**:

- microaggressioni
- aspettative interiorizzate
- ruoli di genere presentati come “naturali”
- violenze minime ma costanti

La normalità diventa orrore.

È un dispositivo narrativo potentissimo.

3. ****Il nome “Kim Jiyoung”**: un gesto politico****

“Kim Jiyoung” è uno dei nomi più comuni in Corea del Sud.

La protagonista è **tutte** le donne.

È un gesto politico che cancella l’eccezionalità per mostrare la massa invisibile.

4. ****Le “voci”**: simbolismo, trauma, genealogia femminile****

Le voci che Jiyoung assume non sono un espediente melodrammatico, ma un simbolo:

- la sua identità è stata erosa da anni di rinunce
- la sua voce è stata sostituita da quella delle aspettative sociali
- la sua soggettività è un collage di ruoli imposti

È un dispositivo quasi modernista, che richiama Woolf, Plath, e la tradizione della scrittura femminile come dissociazione.

5. ****La ricezione: un romanzo che ha diviso la Corea****

Il romanzo ha scatenato una reazione violentissima:

- accuse di “odio verso gli uomini”
- recensioni negative coordinate
- campagne misogine contro l’autrice
- boicottaggi del film tratto dal libro

La reazione stessa conferma la tesi del romanzo: ****la società rifiuta di riconoscere la discriminazione perché è strutturale****.

6. ****Limiti e punti critici****

Alcuni limiti sono intrinseci al progetto:

- la protagonista è volutamente “vuota”, e questo può ridurre l’impatto emotivo
- la struttura saggistica può risultare didascalica
- il finale affidato allo psichiatra rischia di recentrare lo sguardo maschile

Ma questi limiti sono anche parte della strategia narrativa: Cho Nam-joo non vuole commuovere, vuole denunciare.

Sintesi critica finale**

Kim Jiyong, Born 1982 è un romanzo che ha cambiato il discorso pubblico in Corea del Sud e ha trovato risonanza globale perché racconta una verità semplice e devastante: ****La vita di una donna ordinaria è già una forma di resistenza politica****.

È un testo necessario, lucido, scomodo, che usa la narrativa come strumento di indagine sociale.